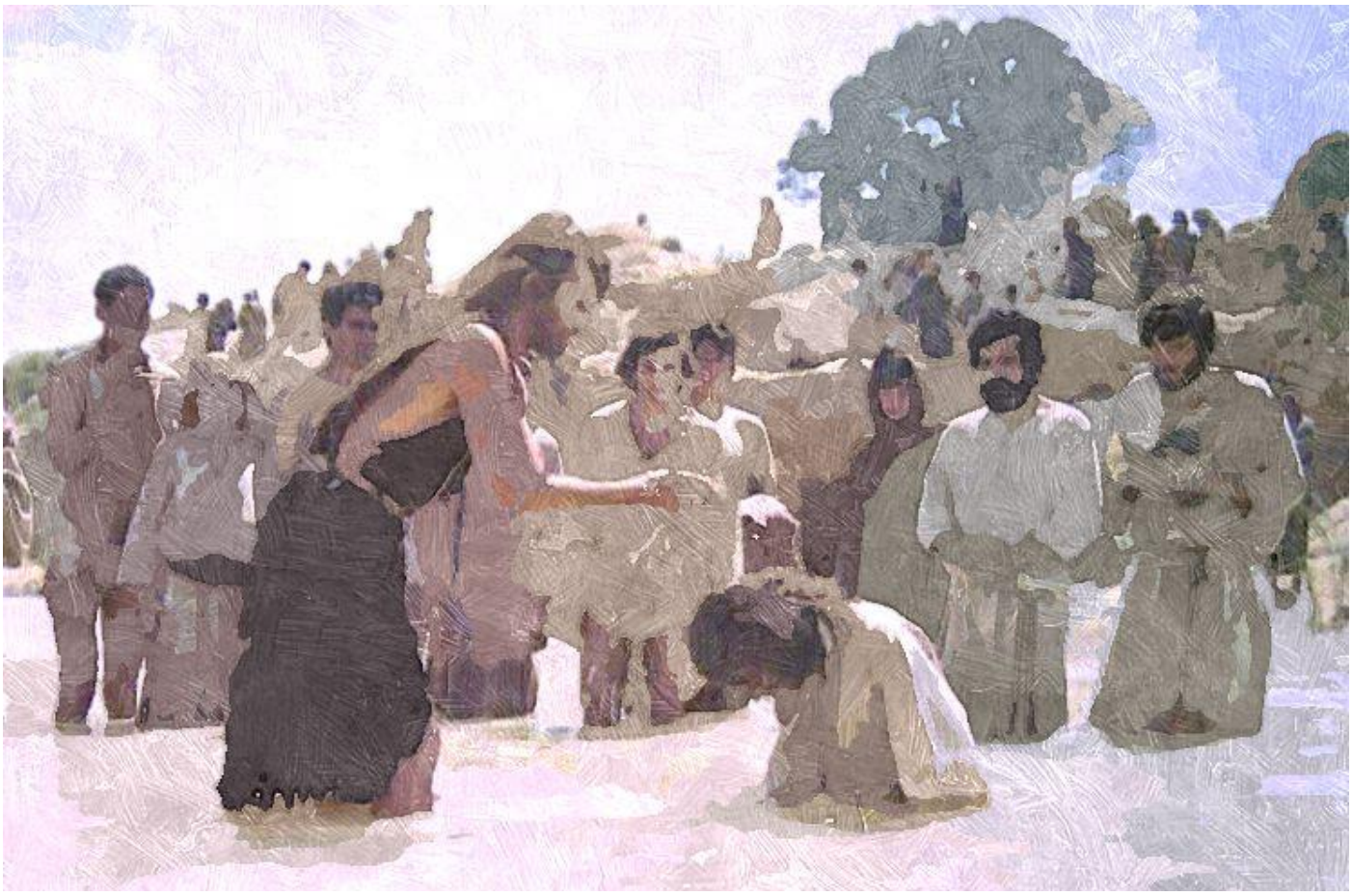
BATTESIMO DI GESU' - Anno A

Questi è il Figlio mio, ascoltatelo !

meditazione di P. Franco Mosconi, monaco camaldolese



(**Matteo** 3,13-17)

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.
Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.
Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Il "*servo*" di Dio e la missione

Il tempo liturgico del santo Natale termina con la memoria del battesimo di Gesù.

Intenzione primaria della Chiesa nel proporci la contemplazione di questo momento assai significativo della vita terrena di Gesù è certamente anche quella di comprendere il senso del nostro battesimo accanto al suo e renderci consapevoli della fondamentale importanza di questo sacramento.

Ma entriamo subito nella **prima lettura**, il canto del servo Isaia. "*Ecco*…". Chi è costui? È un individuo concreto o una figura simbolica o, qualcuno dice, rappresenta tutto il popolo di Israele? Ciò che ci interessa è che in questo Servo del Signore i primi cristiani hanno immediatamente riconosciuto l'immagine di Gesù (At 8,30-35). Come è avvenuta questa identificazione?

Tutto inizia in quel drammatico venerdì santo; giorno in cui Gesù viene giustiziato. I discepoli sono sconvolti, si chiedono come mai la vita di un uomo buono e giusto si sia conclusa con un fallimento. Cercano nelle Scritture una soluzione all'enigma e, nel libro di Isaia, trovano la storia di questo Servo che, dopo un processo iniquo, viene tolto di mezzo da quelle stesse persone che egli voleva liberare. Cominciano a capire: Dio **non salva concedendo la vittoria. Il successo, il dominio, l'umiliazione dei nemici; Dio salva misteriosamente mediante la sconfitta, mediante il dono della vita,** ciò che il profeta aveva detto riguardo al "servo del Signore" si è realizzato pienamente in Gesù di Nazaret.

La lettura di oggi ci riporta all'inizio della storia di questo Servo. Viene descritta anzitutto la sua elezione. **Quando Dio sceglie una persona o un popolo, lo fa solo per affidargli una missione** – sempre difficile, gravosa, poco gratificante – gli chiede un servizio in favore degli altri. È facile purtroppo per chi è stato scelto dal Signore, interpretare la sua elezione secondo categorie e criteri umani e accampare diritti a onori e privilegi.

Questo PAPA sta un po' cambiando quest'idea. **Il personaggio** di cui ci parla la lettura viene, fin dall'inizio, **identificato non come signore, ma come "servo",** incaricato di portare a termine un'impresa impegnativa. Chi gli darà la forza?

Quando il Signore chiede a qualcuno di svolgere un compito, gli dà anche la capacità per adempierlo.

Al suo "servo" il Signore comunica come sostegno il suo Spirito, la sua forza irresistibile. Subito si accenna anche alla missione affidata a questo "servo eletto" : egli è destinato a portare il diritto alle nazioni, a far trionfare nel mondo "la giustizia", **la "giustizia di Dio" che consiste nella sua benevolenza, nella sua salvezza, nella sua misericordia, nel suo disegno di amore.**

E nei versetti seguenti viene descritto come il servo attuerà la sua missione. Si comporterà in modo inatteso: non si imporrà con la forza, con la pressione giuridica, con le minacce di

sanzioni contro chi si oppone alle sue disposizioni. Non griderà, non alzerà la voce come fanno i nostri presidenti quando proclamano i loro programmi. Non sarà intollerante o intransigente con i deboli. Non condannerà nessuno.

Recupererà chi ha sbagliato invece che annientarlo, ricostruirà con pazienza e rispetto ciò che sta andando in rovina.

E l'ultima parte della lettura sviluppa la missione del Servo: **egli sarà luce per le nazioni**, aprirà gli occhi ai ciechi, libererà i prigionieri e gli schiavi che camminano nelle tenebre. Non sappiamo a chi concretamente si riferisse il profeta; ciò che però è sicuro è il fatto che **Gesù ha realizzato tutto quanto è scritto nel libro di Isaia**. Egli è stato il servo fedele. Quasi tutti i versetti di questa lettura, infatti, sono riportati nei vangeli e applicati da Gesù.

Ma tocchiamo subito **il Vangelo**. In fondo il testo degli Atti fa capire che Dio non fa preferenza di persone e il discorso di Pietro è un po' una sintesi della vita di Gesù. Si è impegnato contro ogni forma di male, contro tutto ciò che impedisce la vita dell'uomo. E il testo del Battesimo è davvero strabiliante.

Cosa è accaduto al Giordano? È un episodio che è sconcertante. Il Padre eterno non spreca parole, nei Vangeli parla solo due volte, una per dire: "*È questo*" oggi, nel battesimo, e la seconda volta nella trasfigurazione: "*Ascoltatelo*".

Il che vuol dire che il figlio è quello lì, è Gesù, come viene raccontato nel Vangelo e il Padre ci dice: "Guardate Lui, ascoltate Lui".

Oggi abbiamo ascoltato la prima parola del Padre che presenta il Figlio.

È la prima presentazione di Gesù che ci indica anche il suo stile. Gesù presenta le sue credenziali di Figlio, ed è una scena, anche questa, scandalosa, mai capita, anche il Battista non la capisce.

Quest'uomo che si mette in fila con i peccatori; **qui abbiamo la prima rivelazione di Dio;** oggi si potrebbe dire che Gesù è partito dalla periferia. Gesù dalla Galilea, un paese semipagano, viene al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui.

È una scena che richiama la fine del Vangelo.

Gesù qui si fa battezzare, si immerge nell'acqua: è il simbolo della morte immergersi nell'acqua, quante volte Gesù dirà "*C'è un battesimo che devo ricevere e come sono angosciato finché non sia compiuto!*". Naturalmente pensava alla croce, che viene considerata da Gesù come un battesimo.

- Gesù si mette in fila con i peccatori, si immerge tra i peccatori, e sulla croce sarà in mezzo a due malfattori, due ladri.
- Qui si squarcia il cielo, si apre il cielo, là si squarcia il velo del tempio.
- Qui scende lo Spirito, sulla croce dà lo Spirito;
- qui il Padre lo proclama Figlio, là il centurione dice: "*Questo è davvero il Figlio di Dio*".

Che cosa rappresenta il battesimo? Rappresenta la rivelazione del Figlio uguale al Padre, rappresenta la rivelazione di Dio, la prima volta che Dio si presenta tra gli uomini. Ci ha pensato tutta l'eternità, come doveva fare. Potremmo dire, ci ha pensato per trent'anni da vicino, ha studiato da vicino la situazione e non ha trovato altro modo che questo: mettersi in fila con i peccatori.

Non possiamo dire che abbia improvvisato; ha pensato a lungo le cose, l'eternità e più 30 anni. Non possiamo dimenticarci questa scena. Proviamo a immaginare chi sia Dio, che ci venga presentato, che ci dia le sue credenziali, cosa ci aspetteremmo? Uno che viene da Nazareth di Galilea, un paese semipagano, che fa il falegname, che ha 30 anni, che non è sposato, non ha un gran mestiere, si mette in fila con i peccatori, si fa battezzare, si immerge nell'acqua, accetta fino in fondo la condizione umana? Questa è la prima presentazione di Dio.

Il nostro Dio è questo uomo in fila con i peccatori. Se contempliamo questa scena, capiremo sempre di più il mistero di Dio. **Questa simpatia assoluta per l'uomo, questa solidarietà assoluta con l'uomo perduto e con il suo limite.**

In forza di questo simbolismo, l'immersione nelle acque comporta una sorta di azzeramento di tutto ciò che nella nostra vita abbiamo accumulato di falso, di posticcio, di illusorio, di ingombrante. Ci ritroviamo con una vita piena di falsi problemi, di falsi valori, di falsi miti, di falsi surrogati della gioia. Se abbiamo il coraggio di purificare tutto questo e di ritornare all'essenziale, renderemo possibile il miracolo di una nuova nascita e ci accorgeremo che chi ha operato questo miracolo ci attende sulla riva, come fosse uno di noi, confuso con noi, eppure così diverso da noi.

E il Padre dice: "*Questo è mio Figlio*. – non un altro, state attenti - *Bravo, mi piaci, mi compiaccio, in te mi sono compiaciuto*".

È il senso generale del testo.

Anche il Battista lo trova sconveniente, c'è la discussione con il Battista: "*No, non è giusto che avvenga questo*" e Gesù: "*E' giusto. In questo modo si compie ogni giustizia*". Tra l'altro – queste cose sono dette per noi, non per Gesù - qui si intende, in qualche modo, entrare nel senso del nostro Battesimo, e avere questo spirito di Gesù, questa solidarietà con tutti.

Gesù si mette in fila con gli altri, e Giovanni però voleva impedirglielo dicendo: "*Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?*".

Certo è molto ragionevole ciò che diceva il Battista, glielo impediva, "*No, non è giusto", non è secondo i nostri criteri*". E Gesù dirà: "*Proprio così, in questo modo, compiamo la giustizia di Dio, proprio così*".

Realizziamo il disegno di Dio e noi, noi siamo battezzati in Lui, nel suo battesimo. Lui non è venuto per cacciarci sott'acqua, **è venuto per venire sott'acqua con noi.** E noi siamo battezzati in Lui, nel suo amore per noi.

È un testo splendido. E Gesù interviene e dice: "*Lascia*", "*Lascia, permetti, concedi*" Quasi quasi Gesù chiede il permesso di essere battezzato. Lascia, permetti, è necessario. "*Conviene*", a noi, che Lui sia lì, con noi.

E questa è la volontà di Dio. È proprio in questa solidarietà del Figlio con tutti i fratelli che si compie la volontà di Dio in tutto il mondo. Quindi il Battesimo di Gesù, cioè la sua morte, è il compimento di ogni mistero della volontà di Dio. La sua giustizia sarà sulla croce. E Giovanni a questo punto permette, lascia.

Dio chiede a noi il permesso di entrare nel nostro male, di battezzarsi nella nostra situazione. Chiede permesso di entrare nel nostro peccato, il permesso di perdonare.

Tutta la Scrittura, in fondo, rivela la passione di Dio per l'uomo. È la compassione, è la misericordia, è la solidarietà con i peccatori, con i maledetti. Aveva ragione Giovanni a scandalizzarsi.

Ed ecco una voce dall'alto: "*Questi è il figlio mio, prediletto nel quale mi sono compiaciuto*". È il Padre che dice: mi piace così! È la sua conferma. State attenti, sembra dire, voi che ascoltate, voi che leggete, mio figlio è questo, non un altro. Lui mi piace, gli altri no. Questo mi assomiglia, gli altri no. **Dio non ha volto, Dio ha voce e il suo volto diventa parola.**

Ecco che il Padre dice di Gesù: "*questi è mio figlio"*, è la mia parola pienamente realizzata. Perché il Figlio è colui che come il Padre, ama i fratelli.

E i cieli che si aprono su Gesù, il Padre vuole che siano aperti anche per noi perché possiamo accogliere nel cuore la sua voce: "In te ho messo tutto il mio amore, ai miei occhi, tu sei unico, insostituibile. I giudizi degli altri, gli elogi o le condanne, i successi o i fallimenti, niente di tutto questo potrà in qualche modo modificare l'amore che io ho per te".

È stupenda la verità nascosta in questo mistero del battesimo di Gesù al Giordano. Siamo tutti immersi dentro una condizione tenebrosa di miseria e di tristezza morale, ma su ciascuno di noi brilla la luce di un Dio che, come Padre, si ostina ad amarci.

C'è solo una cosa da non dimenticare: questa stessa luce nobilita, segretamente, anche la vita di chi, accanto a noi, siamo abituati a vedere solo nella gelida condizione del peccatore incallito. Dio lo vede diversamente: è un Dio che, come dice Isaia, "*non ama spezzare una canna incrinata o spegnere uno stoppino dalla fiamma smorta*".

È una scena grandiosa: con questa rappresentazione del Figlio, il Battesimo di Gesù, che dà senso al nostro battesimo - noi siamo battezzati nel suo battesimo, nella sua morte, riceviamo il suo stesso Spirito - dovremmo fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi sentimenti.

E noi cosa ci aspettiamo? Come usciamo dalla celebrazione, da questo Battesimo?

Oggi la Parola ci ha posto davanti come uno specchio in cui possiamo vedere riflesso il volto di Gesù nostro fratello che ha fatto queste scelte, su cui c'è la benedizione del Padre.

Avremo la forza di rifare la scelta del nostro battesimo, in sintonia con Gesù?

In questa **vita di condivisione, di fraternità, di accoglienza profonda verso tutti, senza giudicare**. Vivere in un amore che tutto copre, tutto spera, tutto sopporta, in una carità che non avrà mai fine.

P. Franco

Il fiume Giordano in prossimità del Mar Morto: sulla sponda sinistra la Giordania (dove Giovanni predica e battezza); sulla destra Israele.

Il luogo nel quale la tradizione ha fissato il battesimo di Gesù è oggi meta di pellegrini sulle due sponde (quella giordana a destra nella foto) e quella israeliana.